

Rifiuti, riciclo e riutilizzo, italiani sono tra i più virtuosi d'Europa. Ma scoppia l'emergenza per le raccolte differenziate

Secondo la ING International Survey sull'Economia Circolare il nostro Paese è tra quelli che, grazie a scelte consapevoli, ottiene risultati virtuosi in grado di tutelare l'ambiente e garantire una crescita economica sostenibile. La buona notizia si scontra però con le dichiarazioni delle imprese che si occupano del trattamento dei rifiuti: "A breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo"



Per il popolo italiano la tutela dell'ambiente è una questione estremamente importante. Le scelte consapevoli basate sulle 3R (*riduzione dei rifiuti, riciclo e riutilizzo*) guidano ormai la maggior parte dei cittadini, e questo ha portato il nostro Paese a diventare **una delle nazioni Ue più virtuose nelle pratiche in ambito "economia circolare"**. Più di tre italiani su quattro (77 per cento) ritiene **accettabile il prezzo di una crescita economica più lenta per favorire una maggiore protezione dell'ambiente.**

La **diffusione dei rifiuti in plastica e il cambiamento climatico** sono indubbiamente le criticità più sentite, tanto da preoccupare rispettivamente il 35 e il 39 per cento degli italiani. **Anche le aziende cercano di fare qualcosa** per l'ambiente, riducendo al minimo l'uso della plastica e aumentando, contestualmente, la quota di riciclo. **Gran parte delle realtà industriali ammette tuttavia di non essere in grado di agire concretamente:** soltanto il 47 per cento - rivela uno studio dell'*Alliance for Corporate Transparency* - riesce a raggiungere gli obiettivi che si era preposti.

Il risultato ottenuto dall'Italia lo si deve principalmente ai singoli cittadini che, giorno dopo giorno hanno imparato a differenziare come nessuno in Europa: grazie a questo **riusciamo a riciclare il 92 per cento della plastica**, seguiti da Germania (87 per cento) e Francia (83 per cento). A livello globale **il fanalino di coda è rappresentato dagli Stati Uniti**, con un misero 53 per cento. Ma non dimentichiamoci della terza R, quella dell'economia circolare: oltre alla riduzione dei rifiuti e al

riciclo, c'è infatti il riutilizzo. Il 60 per cento degli europei ha dichiarato che, nei prossimi 3 anni, opererà per il riutilizzo degli oggetti piuttosto che per il loro smaltimento.

Anche in questo contesto gli italiani risultano essere tra i più virtuosi, con un importante 64 per cento, davanti a Francia (62 per cento), Regno Unito (52 per cento), Germania (49 per cento) e Paesi Bassi (43 per cento), ma dietro a Turchia (70 per cento), Spagna (69 per cento) e Romania (66 per cento). Un risultato eccellente dunque, ma **attenzione perché all'orizzonte vi sono delle nubi nere che minacciano il nostro futuro**. Le **piattaforme del riciclo, infatti, sono allo stremo**.

“Siamo in piena emergenza e a breve - fanno sapere l'**APEC (Associazione piattaforme economia circolare)**, **ASSOPIREC (Associazione delle piattaforme di recupero)** e numerose altre imprese di selezione e recupero - saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare al riciclo. Chiediamo a Governo e Parlamento di **attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo** per superare l'attuale fase di emasse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate”.

La situazione è diventata esplosiva a causa di una moltitudine di fattori:

- la mancanza di sbocchi per il “blocco” dell'export in Cina, Indonesia e altri paesi, e la riduzione della capacità di assorbimento delle industrie utilizzatrici dei materiali di recupero (cartiere, vetrerie, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica, ecc.) hanno causato difficoltà nel collocamento dei materiali recuperati e il crollo generalizzato dei prezzi di questi ultimi sul mercato;

- l'auspicato aumento quantitativo delle raccolte differenziate non è sempre accompagnato da un aumento qualitativo, proprio mentre oggi la domanda di materie prime secondarie si sta concentrando in maniera crescente su materiali più “puri” e con elevati standard qualitativi

Ma uscire dall'emergenza è possibile, e le parti in causa hanno avanzato cinque proposte operative nella speranza che il governo si attivi immediatamente

- promuovere l'adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti per aumentare la qualità dei processi e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo;

- avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l'agevolazione e lo snellimento delle procedure per l'esportazione dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del CONAI e dei relativi consorzi per individuare e promuovere sbocchi aggiuntivi; la promozione dell'applicazione dei CAM e nuove misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. IVA ridotta) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini;

- facilitare lo smaltimento degli scarti di lavorazione delle aziende del riciclo privilegiandoli, nell'applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi;

- in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, fare fronte alle limitazioni autorizzative degli stoccaggi presso gli impianti per evitare il blocco dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate; prevedere una congrua rappresentanza degli operatori del settore negli organi di governo del sistema nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).

21 gennaio 2020

Le Piattaforme del riciclo lanciano 5 proposte per evitare il “blocco” delle raccolte differenziate

Tra le proposte l'adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti, lo snellimento della burocrazia e il coinvolgimento del Conai per sbocchi aggiuntivi



“Siamo in piena emergenza e a breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo. Chiediamo a **Governo e Parlamento di attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo** per superare l'attuale fase di emparse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate”.

È questa la richiesta emersa al termine dell'Assemblea Pubblica delle piattaforme di trattamento dei rifiuti riciclabili, tenutasi presso la sede di **FISE Unicircular (l'Associazione delle imprese dell'economia circolare)** e che ha visto la partecipazione delle **Associazioni APEC (Associazione piattaforme economia circolare)** e **ASSOPIREC (Associazione delle piattaforme di recupero)** e di numerose altre imprese di selezione e recupero, alla presenza delle aziende **AMA SpA** ed **Hera Ambiente SpA**.

La situazione di emergenza per questo settore è diventata ora esplosiva a causa di diversi fattori: **la mancanza di sbocchi per il “blocco” dell'export in Cina, Indonesia e altri paesi del Far East, e la riduzione della capacità di assorbimento delle industrie utilizzatrici dei materiali di recupero** (cartiere, vetrerie, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica, ecc.) hanno causato difficoltà nel collocamento dei materiali recuperati e il crollo generalizzato dei prezzi di questi ultimi sul mercato; l'auspicato aumento quantitativo delle raccolte differenziate non è sempre accompagnato da un aumento qualitativo, proprio mentre oggi la domanda di materie prime secondarie si sta concentrando in maniera crescente su materiali più "puri" e con elevati standard qualitativi. È diventato pertanto sempre più strategico nel ciclo di gestione dei rifiuti il ruolo delle piattaforme di selezione, trattamento e recupero, ad oggi non sufficientemente rappresentate nei e dai consorzi per il recupero, anche nell'ambito degli accordi nazionali con l'ANCI.

Le Associazioni e le imprese riunite in un'Assemblea aperta hanno deciso così di inviare a Ministero dell'Ambiente, Parlamento e Regioni la richiesta formale di attivazione di un tavolo di lavoro per superare questa emergenza, che metta a confronto le istituzioni con gli operatori su

misure concrete da avviare urgentemente. Cinque le proposte operative avanzate per uscire dall'emergenza: **promuovere l'adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti per aumentare la qualità dei processi** e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo; avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l'agevolazione e lo snellimento delle procedure per l'esportazione dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del **CONAI e dei relativi consorzi per individuare e promuovere sbocchi aggiuntivi**; la promozione dell'applicazione dei CAM e nuove misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. IVA ridotta) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini; **facilitare lo smaltimento degli scarti di lavorazione delle aziende del riciclo privilegiandoli**, nell'applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti con **procedure più snelle e tempi certi**; in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, **fare fronte alle limitazioni autorizzative degli stoccaggi presso gli impianti per evitare il blocco** dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate; prevedere una **congrua rappresentanza degli operatori del settore negli organi di governo del sistema** nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).

Piattaforme del riciclo allo stremo. 5 proposte per evitare il “blocco” delle raccolte differenziate

21 Gennaio 2020

'Siamo in piena emergenza e a breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo. Chiediamo a Governo e Parlamento di attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo per superare l'attuale fase di emasse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate'.



E' questa la richiesta emersa al termine dell'Assemblea Pubblica delle piattaforme di trattamento dei rifiuti riciclabili, tenutasi presso la sede di FISE Unicircular (l'Associazione delle imprese dell'economia circolare) e che ha visto la partecipazione delle Associazioni APEC (Associazione piattaforme economia circolare) e ASSOPIREC (Associazione delle piattaforme di recupero) e di numerose altre imprese di selezione e recupero, alla presenza delle aziende AMA SpA ed Hera Ambiente SpA.

La situazione di emergenza per questo settore è diventata oggi esplosiva a causa di diversi fattori: la mancanza di sbocchi per il “blocco” dell'export in Cina, Indonesia e altri paesi del Far East, e la riduzione della capacità di assorbimento delle industrie utilizzatrici dei materiali di recupero (cartiere, vetrerie, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica, ecc.) hanno causato difficoltà nel collocamento dei materiali recuperati e il crollo generalizzato dei prezzi di questi ultimi sul mercato; l'auspicato aumento quantitativo delle raccolte differenziate non è sempre accompagnato da un aumento qualitativo, proprio mentre oggi la domanda di materie prime secondarie si sta concentrando in maniera crescente su materiali più "puri" e con elevati standard qualitativi.

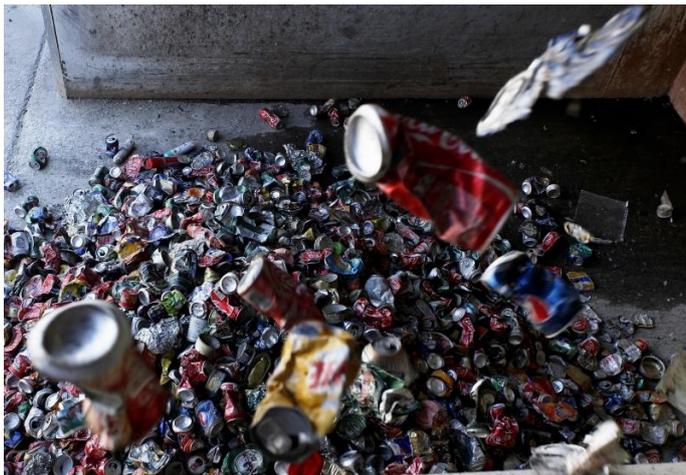
E' diventato pertanto sempre più strategico nel ciclo di gestione dei rifiuti il ruolo delle piattaforme di selezione, trattamento e recupero, ad oggi non sufficientemente rappresentate nei e dai consorzi per il recupero, anche nell'ambito degli accordi nazionali con l'ANCI.

Le Associazioni e le imprese riunite in un'Assemblea aperta hanno deciso così di inviare a Ministero dell'Ambiente, Parlamento e Regioni la richiesta formale di attivazione di un tavolo di lavoro per superare questa emergenza, che metta a confronto le istituzioni con gli operatori su misure concrete da avviare urgentemente. **Cinque le proposte operative avanzate per uscire dall'emergenza:**

1. promuovere l'adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti per aumentare la qualità dei processi e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo;
2. avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l'agevolazione e lo snellimento delle procedure per l'esportazione dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del CONAI e dei relativi consorzi per individuare e promuovere sbocchi aggiuntivi; la promozione dell'applicazione dei CAM e nuove misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. IVA ridotta) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini;
3. facilitare lo smaltimento degli scarti di lavorazione delle aziende del riciclo privilegiandoli, nell'applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi;
4. in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, fare fronte alle limitazioni autorizzative degli stoccaggi presso gli impianti per evitare il blocco dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate;
5. prevedere una congrua rappresentanza degli operatori del settore negli organi di governo del sistema nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).

CRISI DEGLI IMPIANTI PER IL RICICLO

20 Gennaio 2020



“Siamo in piena emergenza e a breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo. Chiediamo a Governo e Parlamento di attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo per superare l’attuale fase di emparse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate”.

E’ questa la richiesta emersa al termine dell’Assemblea Pubblica delle piattaforme di trattamento dei rifiuti riciclabili, tenutasi presso la sede di **FISE Unicircular** (l’Associazione delle imprese dell’economia circolare) e che ha visto la partecipazione delle Associazioni **APEC** (Associazione piattaforme economia circolare) e **ASSOPIREC** (Associazione delle piattaforme di recupero) e di numerose altre imprese di selezione e recupero, alla presenza delle aziende **AMA SpA** ed **Hera Ambiente SpA**.

La situazione di emergenza per questo settore è diventata oggi esplosiva a causa di diversi fattori: la mancanza di sbocchi per il “blocco” dell’export in Cina, Indonesia e altri paesi del Far East, e la riduzione della capacità di assorbimento delle industrie utilizzatrici dei materiali di recupero (cartiere, vetriere, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica, ecc.) hanno causato difficoltà nel collocamento dei materiali recuperati e il crollo generalizzato dei prezzi di questi ultimi sul mercato; l’auspicato aumento quantitativo delle raccolte differenziate non è sempre accompagnato da un aumento qualitativo, proprio mentre oggi la domanda di materie prime secondarie si sta concentrando in maniera crescente su materiali più “puri” e con elevati standard qualitativi.

E’ diventato pertanto sempre più strategico nel ciclo di gestione dei rifiuti il ruolo delle piattaforme di selezione, trattamento e recupero, ad oggi non sufficientemente rappresentate nei e dai consorzi per il recupero, anche nell’ambito degli accordi nazionali con l’**ANCI**.

Le Associazioni e le imprese riunite in un’Assemblea aperta hanno deciso così di inviare a **Ministero dell’Ambiente**, Parlamento e Regioni la richiesta formale di attivazione di un tavolo di lavoro per superare questa emergenza, che metta a confronto le istituzioni con gli operatori su

misure concrete da avviare urgentemente. Cinque le proposte operative avanzate per uscire dall'emergenza:

1. promuovere l'adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti per aumentare la qualità dei processi e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo;
2. avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l'agevolazione e lo snellimento delle procedure per l'esportazione dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del CONAI e dei relativi consorzi per individuare e promuovere sbocchi aggiuntivi; la promozione dell'applicazione dei CAM e nuove misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. IVA ridotta) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini;
3. facilitare lo smaltimento degli scarti di lavorazione delle aziende del riciclo privilegiandoli, nell'applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi;
4. in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, fare fronte alle limitazioni autorizzative degli stoccaggi presso gli impianti per evitare il blocco dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate;
5. prevedere una congrua rappresentanza degli operatori del settore negli organi di governo del sistema nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).

Milano, 20 gennaio 2020 - 16:01

Associazioni di categoria, a rischio raccolta differenziata rifiuti

Rifiuti (*Attualità*)

(Francesco Petrucci)

Parole chiave: **Rifiuti** | **Discariche / Smaltimento** | **Raccolta differenziata / Ecopiazze** | **Recupero / Riciclo**

Altri documenti con le stesse parole chiave ▼



Rischio di **blocco di accettazione di nuovi rifiuti da avviare a riciclo** è il grido d'allarme delle imprese di settore lanciato il 20/1/2020 **all'assemblea pubblica delle piattaforme di trattamento** dei rifiuti riciclabili.

L'assemblea che si è tenuta presso la sede di Fise Unicircular (l'Associazione delle imprese dell'economia circolare) e che ha visto partecipare l'Associazione piattaforme economia circolare e l'Associazione delle piattaforme di recupero nonché di numerose imprese di selezione e recupero, ha chiesto a Ministero dell'ambiente, Parlamento e Regioni di **attivare un tavolo di lavoro che elabori soluzioni** per uscire da una impasse che rischia di bloccare la raccolta differenziata. Numerosi i problemi: la **manca di sbocchi** per il "blocco" dell'export in Cina e altri paesi orientali, la **riduzione della capacità di assorbimento** delle industrie che usano materiali di recupero (cartiere, vetrerie, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica) e l'aumento quantitativo della raccolta differenziata non accompagnato da un aumento qualitativo.

Tra le proposte operative delle associazioni per uscire dalla crisi, gli **incentivi per l'adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti**; la promozione dell'applicazione dei criteri ambientali minimi (Cam) negli appalti e **misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo**; rispondere al crescente **fabbisogno impiantistico di smaltimento** attraverso la **creazione di nuovi impianti** o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi.

Piattaforme del riciclo allo stremo

È l'allarme lanciato dalle associazioni aderenti a FISE Unicircular, che presentano 5 proposte per evitare il "blocco" delle raccolte differenziate.

21 gennaio 2020 07:30



Le piattaforme per il **trattamento dei rifiuti riciclabili**, sono vicine al **collasso**: a lanciare l'allarme, nel corso di un'assemblea aperta tenutasi presso la sede di FISE Unicircular (federazione delle imprese dell'economia circolare) sono le associazioni di categoria delle piattaforme economia circolare (**APEC**) e delle piattaforme di recupero (**Assopirec**), insieme a numerose aziende del settore.

Due le **cause** concomitanti: l'**assenza di sbocchi** per il "blocco" dell'export in Cina, Indonesia e altri paesi dell'Estremo Oriente, e la **riduzione** della capacità di **assorbimento** delle industrie **utilizzatrici** dei materiali di recupero, quali cartiere, vetriere, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica. La combinazione di questi due fattori è alla base delle difficoltà nel collocamento dei materiali recuperati e del **crollò generalizzato dei prezzi** sul mercato.



"Siamo in **piena emergenza** e a breve saremo costretti a **rifiutare nuovi conferimenti** di rifiuti da avviare a riciclo - si legge in una nota diffusa al termine dell'assemblea -. Chiediamo a Governo e Parlamento di attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo per superare l'attuale fase di emparse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate".

Le Associazioni hanno anche individuato **cinque proposte** operative per uscire dall'emergenza:

1. promuovere l'**adeguamento** e il miglioramento tecnico degli **impianti** con **incentivi** agli investimenti per aumentare la qualità dei processi e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo;
2. avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l'agevolazione e lo **snellimento** delle **procedure** per l'**esportazione** dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del Conai e dei relativi consorzi per individuare e promuovere **sbocchi aggiuntivi**; la promozione dell'applicazione dei **CAM** e nuove misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. **IVA ridotta**) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini;
3. **facilitare** lo **smaltimento** degli **scarti di lavorazione** delle aziende del riciclo privilegiandoli, nell'applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di **nuovi impianti** o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi;
4. in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, fare fronte alle **limitazioni autorizzative** degli **stoccaggi** presso gli impianti per evitare il blocco dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate;
5. prevedere una congrua **rappresentanza** degli **operatori del settore** negli organi di governo del sistema nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).

20/01/2020

Raccolte differenziate, come evitare il "blocco"?

Le proposte delle Associazioni

RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFIUTI

Comunicato stampa UNICIRCULAR:

Piattaforme del riciclo allo stremo. 5 proposte per evitare il “blocco” delle raccolte differenziate

Roma, 20 gennaio 2020 – **“Siamo in piena emergenza e a breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo. Chiediamo a Governo e Parlamento di attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo per superare l’attuale fase di impasse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate”**.

E’ questa la richiesta emersa al termine dell’Assemblea Pubblica delle piattaforme di trattamento dei rifiuti riciclabili, tenutasi presso la sede di FISE Unicircular (l’Associazione delle imprese dell’economia circolare) e che ha visto la partecipazione delle Associazioni APEC (Associazione piattaforme economia circolare) e ASSOPIREC (Associazione delle piattaforme di recupero) e di numerose altre imprese di selezione e recupero, alla presenza delle aziende AMA SpA ed Hera Ambiente SpA.

La situazione di emergenza per questo settore è diventata oggi esplosiva a causa di diversi fattori: la mancanza di sbocchi per il “blocco” dell’export in Cina, Indonesia e altri paesi del Far East, e la riduzione della capacità di assorbimento delle industrie utilizzatrici dei materiali di recupero (cartiere, vetrerie, produttori di pannelli in legno, industrie di trasformazione della plastica, ecc.) hanno causato difficoltà nel collocamento dei materiali recuperati e il crollo generalizzato dei prezzi di questi ultimi sul mercato; l’auspicato aumento quantitativo delle raccolte differenziate non è sempre accompagnato da un aumento qualitativo, proprio mentre oggi la domanda di materie prime secondarie si sta concentrando in maniera crescente su materiali più “puri” e con elevati standard qualitativi.

E’ diventato pertanto sempre più strategico nel ciclo di gestione dei rifiuti il ruolo delle piattaforme di selezione, trattamento e recupero, ad oggi non sufficientemente rappresentate nei e dai consorzi per il recupero, anche nell’ambito degli accordi nazionali con l’ANCI.

Le Associazioni e le imprese riunite in un’Assemblea aperta hanno deciso così di inviare a Ministero dell’Ambiente, Parlamento e Regioni la richiesta formale di attivazione di un tavolo di lavoro per superare questa emergenza, che metta a confronto le istituzioni con gli operatori su misure concrete da avviare urgentemente. Cinque le proposte operative avanzate per uscire dall’emergenza:

1. promuovere l’adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti per aumentare la qualità dei processi e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo;
2. avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l’agevolazione e lo snellimento delle procedure per l’esportazione dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del CONAI e dei relativi consorzi per individuare e promuovere sbocchi aggiuntivi; la promozione

dell'applicazione dei CAM e nuove misure di sostegno all'acquisto o all'utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. IVA ridotta) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini;

3. facilitare lo smaltimento degli scarti di lavorazione delle aziende del riciclo privilegiandoli, nell'applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi;
4. in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, fare fronte alle limitazioni autorizzative degli stoccaggi presso gli impianti per evitare il blocco dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate;
5. prevedere una congrua rappresentanza degli operatori del settore negli organi di governo del sistema nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).



IN EVIDENZA martedì 21 gennaio 2020

PIATTAFORME DEL RICICLO ALLO STREMO, 5 PROPOSTE PER EVITARE IL “BLOCCO” DELLE RACCOLTE DIFFERENZIATE

“Siamo in piena emergenza e a breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo. Chiediamo a Governo e Parlamento di attivare quanto prima un tavolo tecnico di confronto tra istituzioni e piattaforme del riciclo per superare l’attuale fase di emparse e scongiurare il concreto e diffuso rischio di blocco delle raccolte differenziate”.

E’ questa la richiesta emersa al termine dell’Assemblea Pubblica delle piattaforme di trattamento dei rifiuti riciclabili, tenutasi presso la sede di FISE Unicircular (l’Associazione delle imprese dell’economia circolare) e che ha visto la partecipazione delle Associazioni APEC (Associazione piattaforme economia circolare) e ASSOPIREC (Associazione delle piattaforme di recupero) e di numerose altre imprese di selezione e recupero, alla presenza delle aziende AMA SpA ed Hera Ambiente SpA.

Le Associazioni e le imprese riunite in un’Assemblea aperta hanno deciso così di inviare a Ministero dell’Ambiente, Parlamento e Regioni la richiesta formale di attivazione di un tavolo di lavoro per superare questa emergenza, che metta a confronto le istituzioni con gli operatori su misure concrete da avviare urgentemente. Cinque le proposte operative avanzate per uscire dall’emergenza:

- promuovere l’adeguamento e il miglioramento tecnico degli impianti con incentivi agli investimenti per aumentare la qualità dei processi e dei materiali/prodotti ottenuti dal riciclo;
- avviare a soluzione il problema della carenza degli sbocchi di mercato attraverso: l’agevolazione e lo snellimento delle procedure per l’esportazione dei materiali selezionati; il coinvolgimento, in base al principio della responsabilità del produttore, del CONAI e dei relativi consorzi per individuare e promuovere sbocchi aggiuntivi; la promozione dell’applicazione dei CAM e nuove misure di sostegno all’acquisto o all’utilizzo delle materie/prodotti provenienti dal riciclo (es. IVA ridotta) in modo da evitare o colmare il divario concorrenziale tra questi ultimi e le materie naturali/vergini;
- facilitare lo smaltimento degli scarti di lavorazione delle aziende del riciclo privilegiandoli, nell’applicazione delle relative tariffe, rispetto al conferimento

delle frazioni indifferenziate; al contempo, rispondere al crescente fabbisogno impiantistico di smaltimento attraverso la creazione di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti con procedure più snelle e tempi certi;

- in via straordinaria ed urgente per questo periodo di transizione, fare fronte alle limitazioni autorizzative degli stoccaggi presso gli impianti per evitare il blocco dei conferimenti e, di conseguenza, delle raccolte differenziate;
- prevedere una congrua rappresentanza degli operatori del settore negli organi di governo del sistema nel suo complesso e delle singole filiere (come peraltro previsto dalle norme di settore).